

IL MURALE DELLA LEGALITÀ

# Volti cancellati CasaPound adesso esulta

Protestano i personaggi "epurati" dall'opera  
"Non si può oscurare l'arte". Petizione per Angeli

di Salvatore Giuffrida

«Federica Angeli non c'è più, alla fine ho vinto io»: il post è di Luca Marsella, leader ostiense di CasaPound. Sullo sfondo il murales della legalità sulla stazione di Lido nord: doveva dare identità sociale e sostenere chi denuncia la mafia, come Federica Angeli che vive sotto scorta per le sue inchieste contro i clan. Invece è diventato un murales simbolo di censura dopo che alcuni volti sono stati cancellati in seguito a un incontro in Municipio in cui i 5Stelle hanno chiesto ai responsabili del progetto, l'associazione a.Dna, di cancellarli perché ritenuti troppo divisivi: si tratta del maestro di 107 anni ex partigiano Domenico Fonti, dello scultore Mario Rosati autore del monumento a Pasolini, del poeta Giorgio

Jorio, del nuotatore Manuel Bortuzzo, dell'operatrice sociale Cristina Franceschi e infine della giornalista antimafia Federica Angeli. Tutti ancora vivi: sono i volti che secondo il Municipio potevano creare tensioni come i raid di CasaPound sul murales avvenuti negli ultimi giorni o gli attacchi degli haters sui social. E dunque via per evitare raid e vandalismi. Rimangono i volti delle persone decedute; quelli in vita sono da cancellare. I ragazzi di a.Dna, titolari del progetto all'interno di un bando ministeriale per le scuole del litorale, storcono la bocca ma alla fine cancellano i volti.

In silenzio davanti al murales allargano le braccia, rassegnati: lo street artist Lucamaleonte non tornerà a Ostia e non firmerà l'opera: i volti censurati sono sostituiti da foglie e per questo i ragazzi di a.Dna si



▲ L'opera trasformata

Il murales di Ostia dopo l'intervento di censura: foglie al posto dei volti

beccano anche lo sfottò di Luca Marsella che sui social si fa ritrarre con una insalatiera. Alla fine il risultato è uno: a Ostia a essere censurati sono una giornalista antimafia, un maestro ex partigiano di 107 anni, un poeta e uno scultore, un nuotatore ferito per un tragico scherzo del destino e un'operatrice sociale. Ovvero i testimoni viventi dei valori spiegati agli studenti, che li hanno voluti sul murales, alla fine di un progetto del ministero durato un anno: paradossi di Ostia. Sergio Fonti, figlio del maestro, spiega che «mi sembra ridicola la giustificazione di togliere le persone vive». E sul motivo di non alimentare tensioni: «È la soluzione più semplice - conclude - ma accettiamo senza polemica».

Anche l'artista Giorgio Jorio è tra i censurati: «L'arte non può essere censurata così. Magari il progetto

non era esaustivo, ma era chiaro. Peccato. Casapound si è fatta pubblicità ed è intollerabile l'intervento delle istituzioni». Ovvero il Municipio. Che ribadisce con il capogruppo grillino di «non aver obbligato ma concordato con ragazzi e insegnanti di togliere i volti dei vivi. Non abbiamo pregiudizi con loro né con Federica Angeli».

A favore della giornalista è partita su change.org una petizione per riammettere il suo volto: in pochi minuti supera le mille firme. I passanti vedono il murales e le foglie a riempire gli spazi vuoti. «Dopo polemiche e pressioni l'opera è stravolta, non vogliamo essere i burattini di nessuno», spiegano i ragazzi di a.Dna. Un residente li rincuora: «Capisco ma non giustifico il Municipio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ L'affresco Il murales riveduto

Il commento

## M5S e CasaPound Il Minculpop oscura il murales

di Enrico Bellavia

**C'**è il mondo di sopra, quello di sotto e quello sottosopra di Ostia. Accade che un leaderino di CasaPound detti la linea ai 5S e loro, come fedeli scudieri, corrano a censurare i nomi e i volti di un murales. Giovani e tremebondi, anche gli artisti, con l'occhio all'ingaggio più che all'ideale, si affrettano a coprire con un orrendo fogliame le facce di chi in quel murales avrebbe dovuto comparire, perché così era stato deciso dagli studenti delle scuole. Intorno a questo teatro dell'assurdo una serie di personaggi da commedia tragica che si scatenano in presunte invettive grondanti indignazione per lo sperpero di denaro pubblico, vaneggiano di cifre astronomiche e spacciano il totale del finanziamento del Ministero per la somma destinata a Ostia. Inutile girarci intorno: questo caso non sarebbe nato se gli artisti di a.Dna destinatari dei 3.000 euro su un totale di 50 mila, non avessero disegnato sul muro della stazione Lido Nord anche il viso di Federica Angeli, cronista di Repubblica.

● continua a pagina 11  
con un articolo  
di Salvatore Giuffrida

## Quando vince la censura degli squadristi

di Enrico Bellavia

\* segue dalla prima di cronaca

**A** buon diritto poteva benissimo figurare su un affresco della legalità insieme con il nuotatore Manuel Bortuzzo, lo scultore Massimo Pisani o il maestro partigiano Domenico Fonti. Accanto a quei volti, personaggi defunti di Ostia che hanno dato lustro a questo quartiere della capitale ostaggio di una cricca. Appena è comparso il volto di Angeli, il braccio armato di tastiera della cricca si è scatenato. A seguire, a imbrattare il murales hanno provveduto gli squadristi di CasaPound. Il loro "duchetto" ci ha poi messo la faccia, rivelando intenzioni e bersaglio. Quindi è arrivato il capogruppo locale dei 5S che ha convocato le parti in municipio per tagliare il nome di Angeli e degli altri tre dalla lista dei volti approvati dal gran consiglio che gestisce il Minculpop di Ostia. Detto fatto, via le facce ed ecco il fogliame. Con il leaderino di CasaPound, trionfo a cantare vittoria per aver oscurato il volto di Angeli. Sarebbe la cronaca di una misera bega locale, se non fosse rivelatrice dell'infimo livello a cui è arrivata la rappresentanza di oltre 300 mila cittadini della Capitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA